

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 21 aprile 2017



## ANAC

Corriere Della Sera	21/04/17	P. 8	Quel parere dei giudici amministrativi	Gianluigi Pellegrino	1
---------------------	----------	------	--	----------------------	---

## CODICE APPALTI

Corriere Della Sera	21/04/17	P. 8	«Meno poteri a Cantone». Poi il dietrofront	Alessandra Arachi	2
Italia Oggi	21/04/17	P. 36	Commesse trasparenti per le stazioni appaltanti v		3

## RUP

Italia Oggi	21/04/17	P. 35	Appalti, nomine RUP nel caos	Luigi Oliveri	4
-------------	----------	-------	------------------------------	---------------	---

## DECRETI

Italia Oggi	21/04/17	P. 36	Affidamenti, si allenta la stretta	Andrea Mascolini	6
-------------	----------	-------	------------------------------------	------------------	---

## CUMULO PENSIONISTICO

Sole 24 Ore	21/04/17	P. 33	Cumulo gratuito con i requisiti maggiori	Fabio Venanzi	7
-------------	----------	-------	--	---------------	---

## PREVIDENZA PROFESSIONALE

Italia Oggi	21/04/17	P. 31	Cassa dottori, cumulo dannoso	Roberto Miliacca	8
-------------	----------	-------	-------------------------------	------------------	---

## IMMOBILI

Sole 24 Ore	21/04/17	P. 32	Immobili abusivi, prima le demolizioni nelle aree tutelate		9
-------------	----------	-------	--	--	---

## COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore	21/04/17	P. 33	Da Cassa dottori più fondi alle aziende	Davide Colombo	10
-------------	----------	-------	---	----------------	----

## GEOMETRI

Sole 24 Ore	21/04/17	P. 33	La diversificazione dei servizi traina i ricavi dei geometri	Mauro Pizzin	11
Italia Oggi	21/04/17	P. 31	Il futuro della professione passa dalla consulenza	Gabriele Ventura	12

**L'intervento**

## Quel parere dei giudici amministrativi

di **Gianluigi Pellegrino\***

**T**ra eccessi di polemica e annunci di retromarcie andrebbe ricordato che ben tre volte il Consiglio di Stato ha segnalato come quella norma, ora abrogata dal Governo, fosse non solo confusa e foriera di sovrapposizioni ma anche incostituzionale per violazione dei limiti della delega votata dal Parlamento e per il rischio di invasione dei poteri degli enti locali. Non a caso era rimasta inapplicata da parte della stessa Anac nella difficoltà di regolamentarne l'utilizzo. Ed allora la polemica più che di merito appare animarsi di orgogli feriti, difetti di leale trasparenza e strumentalizzazioni contrapposte. In realtà nel codice degli appalti approvato l'anno scorso, con buone intenzioni ma con tanti strafalcioni (su queste pagine segnalati da Gian Antonio Stella) tra i corposi e giustificati poteri dell'Anac, ne era stato introdotto uno un po' stravagante perché attribuiva ad una Autorità di vigilanza la singolare funzione di

«raccomandazione vincolante» che è un ossimoro logico prima che giuridico. L'ipocrisia lessicale rivelava un cortocircuito ordinamentale, perché quasi si trasformava l'Anac da vigilante a diretta amministratrice, una sorta di responsabile unico degli appalti del Paese. Si finiva con l'evocare obliquamente una Consip al quadrato, con il confondersi delle efficaci funzioni di vigilanza con la spicciola amministrazione attiva, fatta di atti impugnabili innanzi a ogni Tar con l'effetto di aumentare e non certo diminuire la confusione. Per questo il Consiglio di Stato è tornato a segnalare l'esigenza di abrogare quella previsione, se del caso sostituendola con poteri di ricorso analoghi a quelli dell'Antitrust e più consoni ad una funzione di vigilanza. Al governo, al netto di un difetto di garbo istituzionale e ad un retrogusto di manine che operano nel buio anche quando potrebbero farlo alla luce del sole, basterebbero queste poche parole per dare conto nel merito del suo intervento. Per razionalizzare e non certo indebolire la lotta alla corruzione. Invece si assiste ad un fuggi fuggi generale, nel terrore di non saper fronteggiare (piuttosto che correggere) le facili quanto irrazionali emozioni collettive.

\* avvocato ed esperto  
di diritto amministrativo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Meno poteri a Cantone». Poi il dietrofront

Scoppia il caso dopo l'intervento del governo sul codice appalti. La precisazione: «Non c'era volontà, rimedieremo»

**ROMA** Quello che una settimana fa è arrivato sul tavolo del Consiglio dei ministri è stato un taglio netto al Codice degli appalti, esattamente un anno dopo la sua approvazione: «Il comma 2 è abrogato», c'era scritto infatti in un documento. E per capire bisogna spiegare: il comma 2 dell'articolo 211 è quello che conferisce all'Anac poteri speciali, ovvero di intervenire su un appalto sospetto in assenza di intervento della magistratura.

Senza il comma 2 l'Anac oggi guidata da Raffaele Cantone verrebbe ridimensionata. La notizia è trapelata ieri pomeriggio e qualche ora dopo da Washington il premier Paolo Gentiloni ha preso le distanze da quel taglio al codice degli appalti: «Verrà posto rimedio in maniera inequivocabile», ha fatto sapere infatti il presidente del Consiglio. E fonti di Palazzo Chigi hanno rimarcato che non c'è alcuna volontà politica di ridimensionare il potere dell'Anac.

Da Roma il presidente del Pd Matteo Orfini ha espresso con chiarezza: «Depotenziare l'Anac è un errore che sicuramente governo e Parlamento correggeranno subito». Le polemiche, tuttavia, sono state tante.

Subito dopo le rassicurazioni del premier è stato lo stesso Cantone a «prendere atto positivamente» di questo, ma subito dopo il senatore dem Stefano Esposito ha voluto commentare l'accaduto prima ancora che scendessero in campo le opposizioni. Il sena-

tore è stato infatti il relatore del provvedimento insieme a Raffaella Mariani: «Quando il ministero delle Infrastrutture ha trasmesso il testo non c'erano i riferimenti alla soppressione del comma 2», garantisce.

E poi commenta: «Deve essere successo qualcosa a Palazzo Chigi. Probabilmente gli uffici legislativi del Governo hanno fatto una valutazione forse male interpretando il Consiglio di Stato che nel 2106

---

---

---

---

---

---

**L'ira dei grillini**  
Nota dei deputati M5S:  
«Colpo di spugna più sospetto dopo lo scandalo Consip»

**12**

**i mesi** trascorsi dall'entrata in vigore del nuovo Codice degli appalti che, come decreto legislativo, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 18 aprile del 2016

”

Deve essere successo qualcosa a Palazzo Chigi, probabilmente una valutazione degli uffici legislativi

**Stefano Esposito**

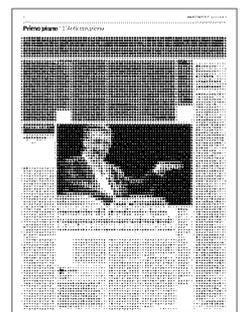
disse che andava riformulato il comma 2».

Duro e senza appello arriva invece il commento in una nota dei deputati 5 Stelle: «Questo colpo di spugna del governo è ancora più sospetto dopo lo scandalo Consip». A questa nota ha fatto eco la dichiarazione di Luigi Di Maio, vicepresidente della Camera: «La vicenda Anac è scandalosa. Del resto chi è responsabile di Parentopoli non può fare norme anticorruzione e, se le fa, poi le toglie».

Anche Matteo Salvini, leader della Lega, non usa mezzi termini: «La lotta alla corruzione per la Lega è una priorità assoluta, evidentemente per il Pd di Renzi e Gentiloni no».

**Alessandra Arachi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Proposte dell'Anac sulla tracciabilità dei flussi finanziari

## Commesse trasparenti per le stazioni appaltanti

**T**racciabilità dei flussi finanziari per tutte le stazioni appaltanti tenute ad applicare il codice dei contratti pubblici; soggetti a tracciabilità tutti i subcontratti derivanti dal contratto principale; escluse le sponsorizzazioni pure, i contratti per scorte di magazzino precedenti l'appalto principale e le subforniture di componentistica o di materie prime. È quanto ha proposto l'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) con le nuove linee guida in materia di tracciabilità dei flussi finanziari, messe in consultazione pubblica in questi giorni (scadenza il 2 maggio) che aggiornano quelle emesse con la determinazione n. 4 del 7 luglio 2011.

**Come soggetti obbligati all'applicazione della disciplina, il documento Anac** chiarisce che sono tenute all'osservanza degli obblighi di tracciabilità tutte le stazioni appaltanti di cui all'art. 3, comma 1, dalla lett. a alla lett. o) del decreto 50/2016 che dovranno identificare i flussi finanziari della commessa con il cig (codice identificativo gara).

**Riguardo l'applicazione, la linea guida riprende il concetto** della precedente determina riferendosi a tutti i subcontratti che discendono dal contratto principale e fa riferimento alla nozione di filiera precisando che si deve guardare alla «stretta dipendenza funzionale della prestazione oggetto del subcontratto rispetto a quella dell'appalto principale, da applicare in relazione alle concrete modalità del ciclo di esecuzione dell'appalto, vale a dire della capacità delle parti dell'appalto di selezionare ex ante le sole attività necessarie in via immediata per realizzare il servizio o la fornitura pubblici».

**Sono escluse le «tipologie di attività collaterali, in cui viene a scemare il nesso di collegamento con il contratto principale»**, così come le subforniture destinate a realizzare il prodotto finito: «si tratta di subforniture di componentistica o di materie prime necessarie per lo svolgimento dell'attività principale dell'operatore economico, assemblaggio o produzione del prodotto finale, indipendentemente dal successivo utilizzo o destinazione (ad un soggetto pubblico o privato) dello stesso prodotto finale, nonché i contratti finalizzati all'acquisto di beni che confluiscono nelle scorte di magazzino dell'operatore economico, ma solo se precedono l'affidamento della commessa pubblica e prescindano da quest'ultima».

**Escluse dalla tracciabilità anche i contratti di sponsorizzazione pura** (riconoscimento di un contributo economico in cambio del diritto di sfruttare spazi per fini pubblicitari), ma non le sponsorizzazioni tecniche «in quanto l'apporto di denaro privato è correlato alla realizzazione di lavori, servizi o forniture pubblici ed integra la fattispecie di cui all'art. 3, comma 1, secondo periodo, della legge n. 136 del 2010». Ai fini dell'assoggettabilità agli obblighi di tracciabilità, infine, non assumono rilevanza né la forma giuridica assunta, né il tipo di attività svolta dagli operatori economici. Se poi il primo operatore economico della filiera riveste la qualifica di stazione appaltante «oltre al tracciamento dei flussi a monte, sarà il medesimo operatore economico ad agire, a fini di tracciabilità, come stazione appaltante, assumendo in questa veste i conseguenti obblighi comportamentali, quali l'acquisizione del cig».

—© Riproduzione riservata—



*Il dlgs, revisionando il contenuto del Codice, complica la vita alle stazioni appaltanti*

## Appalti, nomine Rup nel caos

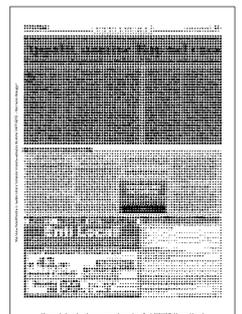
### Competenza dirigenziale o politica? Pasticcio nel correttivo

DI LUIGI OLIVERI

**S**ovrapposizioni di competenze per attribuire l'incarico di responsabile unico del procedimento. Il correttivo al codice dei contratti non fa un bel regalo alle amministrazioni appaltanti, revisionando in parte il contenuto dell'articolo 31 del dlgs 50/2016. Il nuovo testo prevede che «per ogni singola procedura per l'affidamento di un appalto o di una concessione, le stazioni appaltanti individuano nell'atto di adozione o di aggiornamento dei programmi di cui all'articolo 21, comma 1, ovvero nell'atto di avvio relativo a ogni singolo intervento, per le esigenze non incluse in programmazione, un responsabile unico del procedimento». Il testo precedente, invece, disponeva che la nomina avvenisse «nel primo atto relativo a ogni singolo intervento». La riforma apre una serie di

equivoci operativi di difficile soluzione. Prevedere, infatti, che le stazioni appaltanti «individuino» il Rup nell'atto di adozione o aggiornamento della programmazione triennale (per lavori) o biennale (per forniture o servizi) ha una conseguenza rilevante sul piano della competenza a provvedere: l'individuazione del Rup non può che spettare all'organo competente ad approvare appunto la programmazione. Che coincide con l'organo di governo; negli enti locali è addirittura il consiglio comunale. Il correttivo pone in essere una forte incoerenza con la disciplina sia della legge 241/1990 sia del lavoro pubblico. Il responsabile del procedimento, ai sensi della legge sul procedimento amministrativo, è nominato dal dirigente o comunque dal soggetto preposto alla direzione della struttura amministrativa e l'atto relativo è da considerare tipica espres-

sione del potere organizzativo del datore di lavoro, che spetta in via esclusiva appunto ai vertici delle strutture tecniche e non agli organi di governo. Si potrebbe pensare, dunque, che il correttivo introduca una specifica deroga ai principi di divisione delle competenze e funzioni tra politica e gestione. Tuttavia, la riscrittura dell'articolo 31, comma 1, del codice dei contratti non coordina la previsione vista sopra con quanto disposto poco oltre, ove si stabilisce che «il Rup è nominato con atto formale del soggetto responsabile dell'unità organizzativa». Disposizione, questa, coerente con le regole della legge sul procedimento amministrativo e con il dlgs 165/2001, ma che aggrava il problema operativo di individuare, allora, quale sia l'organo competente alla nomina. Si potrebbe ritenere che la modifica del testo assegni all'organo il potere di «individuare»



il Rup nella programmazione, limitandosi a dare un'indicazione al dirigente o responsabile di servizio. Tale individuazione, quindi, non sarebbe sufficiente per incardinare il Rup e rendere efficace l'incarico: allo scopo occorrerebbe comunque il provvedimento dirigenziale di nomina. Pertanto, la nomina potrebbe essere inquadrata come una fattispecie a formazione progressiva, con una prima indicazione del Rup a cura dell'organo di governo e la successiva assegnazione effettiva dell'incarico quale espressione del potere dirigenziale. Simile ricostruzione non appare, però, coerente con il principio di separazione delle funzioni di indirizzo politico da quelle gestionali, perché di fatto l'individuazione condizionerebbe fin troppo il provvedimento di nomina, ridotto a mera formalizzazione di una decisione adottata dall'organo politico. Tuttavia, sempre

il decreto correttivo inserisce nel comma 1 dell'articolo 31 del codice la previsione secondo la quale «la sostituzione del Rup individuato nella programmazione di cui all'articolo 21, comma 1, non comporta modifiche alla stessa». Questa indicazione potrebbe essere utile per chiudere il cerchio: essa svela che il dirigente o responsabile di servizio può comunque modificare la designazione inizialmente fissata dall'organo di governo e, dunque, nominare un Rup diverso da quello individuato. Sicché, i principi di separazione e le regole generali viste sopra sarebbero comunque rispettate. Questa conclusione appare la più corretta, ma se così è ci si deve chiedere perché, allora, riformare il testo dell'articolo 31, comma 1, del codice, complicandolo nella forma, ma mantenendolo di fatto inalterato nella sostanza.

——© Riproduzione riservata——■

*Progettazione e contratti: le modifiche contenute nel decreto correttivo del codice appalti*

# Affidamenti, si allenta la stretta

*Progetti definitivi in gara se approvati prima del 19 aprile '16*

Pagina a cura  
di ANDREA MASCOLINI

**P**rogettazione esecutiva obbligatoria per l'affidamento dei lavori fino a due milioni di euro quando si ricorre al massimo ribasso; possibile mandare in gara il progetto definitivo se è stato approvato prima del 19 aprile 2016 e a condizione che il bando di gara sia pubblicato entro un anno da oggi; eccezioni all'obbligo di affidare lavori sull'esecutivo in caso di netta prevalenza tecnologica o innovativa; possibile l'affidamento a contraente generale oltre i 150 milioni. Sono queste alcune delle principali novità contenute nel decreto correttivo del codice dei contratti pubblici, riguardanti il rapporto fra livelli di progettazione e contenuti dei contratti da affidare.

**La scelta se ammettere deroghe all'obbligo di affidare i lavori sulla base del progetto esecutivo è stata molto dibattuta anche in sede**

parlamentare prima e dopo le audizioni di Delrio e di Cantone. La centralità del progetto (esecutivo) era stato infatti un elemento portante del codice del 2016. In questo anno mentre sul fronte del mercato dei servizi di ingegneria e architettura si è registrato un forte balzo in avanti (+37,3% in numero e +64,0% in valore), gli appalti di lavori hanno invece accusato un calo intorno al 15% in valore, con picchi del 30% e oltre nei comuni. Da più operatori del settore era stata anche evidenziata la difficoltà di aggiudicare lavori con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa su un progetto che, per definizione, doveva essere cantierabile e quindi non modificabile con migliorie da offrire in sede di gara. Da qui l'esigenza di un intervento che mitigasse l'approccio di un anno fa.

**In realtà, il decreto correttivo ribadisce il principio generale per cui i lavori si affidano dopo avere acquisito la progettazione esecutiva e**

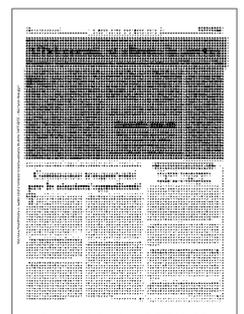
questo vale a maggiore ragione con l'apertura concessa dal correttivo sui piccoli lavori per i quali viene innalzata a due milioni (da uno) la soglia per le gare con il criterio del prezzo più basso con l'esclusione delle offerte anomale e l'impiego del metodo antiturbativa che vieta di predeterminare il metodo di calcolo dell'anomalia prima della presentazione delle offerte.

**Fatto salvo il principio generale, viene ribadito anche che non si possono**

**affidare lavori sulla base del progetto di fattibilità (ex preliminare).** Le eccezioni rimangono quelle dell'affidamento a contraente generale (sul definitivo), che peraltro viene ammesso per lavori oltre 150 milioni; dell'affidamento in concessione, delle procedure di finanza di progetto (art.183, sempre sul definitivo), del contratto di disponibilità e, in generale, degli altri contratti di Ppp (come esempio la disciplina della locazione finanziaria di cui all'articolo 187, in cui è possibile porre a base di gara un progetto di fattibilità).

**Con il correttivo si amplia il novero delle eccezioni consentendo l'appalto integrato** (progettazione esecutiva e realizzazione) per i progetti definitivi che le amministrazioni non sono riuscite ad affidare il 19 aprile 2016, ma con la prescrizione di pubblicazione del bando entro aprile 2018, e per tutti i casi in cui l'appalto sia caratterizzato dalla netta prevalenza di contenuti tecnologici o innovativi dell'appalto. In questi casi la determina dovrà però chiarire «in modo puntuale la rilevanza dei presupposti tecnici ed oggettivi che consentono il ricorso all'affidamento congiunto e l'effettiva incidenza sui tempi della realizzazione delle opere in caso di affidamento separato di lavori e progettazione». Ulteriori eccezioni riguardano i lavori di manutenzione con esclusione di quelli che prevedono il rinnovo o la sostituzione di parti strutturali delle opere.

© Riproduzione riservata



**Pensioni.** Per la Cnpsdc via libera solo a 68 anni di età e 33 di contributi o 70 anni e 25 di contributi

# Cumulo gratuito con i requisiti maggiori

**Fabio Venanzi**

Dopo la circolare 1/2017 della Cassa forense, arrivano i primi chiarimenti in materia di **cumulo pensionistico** anche dalla Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti (**Cnpsdc**).

Con la prima newsletter di quest'anno, vengono fornite alcune delucidazioni in merito all'utilizzo del cumulo, esteso anche alle **Casse** dei libero professionisti per effetto della legge 232/2016.

Dal 1° gennaio i periodi accreditati presso l'Assicurazione generale obbligatoria (Ago) dell'Inps, le forme sostitutive ed esclusive della stessa, la gestione separata dell'Inps (legge 335/1995), nonché presso le forme di previdenza di cui al Dlgs 509/1994 e del Dlgs 103/1996 possono essere utilizzati unitariamente al fine di conseguire un unico trattamento pensionistico, senza dover ricorrere alla ricongiunzione onerosa oppure alla totalizzazione nazionale.

Quest'ultima è indirettamente

onerosa, considerato che il lavoratore, anche se non sostiene direttamente un costo per accedere alla pensione, rischia di vedersi applicare il sistema di calcolo contributivo e quindi di vedersi riconoscere un importo pensionistico - di norma - inferiore a quello del sistema di calcolo proprio correlato alla collo-

## L'AGEVOLAZIONE

Su richiesta decisa la sospensione delle istanze di ricongiunzione per le quali è stata inviata la quantificazione dell'onere

cazione temporale dei periodi assicurativi. Il sistema contributivo non trova applicazione qualora il lavoratore abbia maturato un diritto autonomo a pensione in una delle gestioni interessate dalla totalizzazione.

Il cumulo, invece, applica sempre le regole di calcolo in funzio-

ne del collocamento temporale delle retribuzioni accreditate. In altri termini, il cumulo calcola la pensione con il criterio di calcolo contributivo solo se tale è il sistema previsto nell'ordinamento di una delle gestioni interessate.

Il cumulo consente di sommare gratuitamente tutti e per intero i periodi assicurativi non coincidenti. Tuttavia il lavoratore non deve essere già titolare di un trattamento pensionistico diretto. Il diritto alla pensione di vecchiaia in cumulo si consegue al raggiungimento dei requisiti anagrafici e contributivi più elevati tra quelli previsti dalle gestioni interessate dal cumulo.

Mentre nell'Ago la pensione si consegue con 66 anni 7 mesi e almeno 20 anni di contribuzione (requisiti anagrafici inferiori sono richiesti nel 2017 per le lavoratrici dipendenti e autonome del settore privato), nella Cassa la pensione di vecchiaia si ottiene con 68 anni di età e 33 anni di contributi oppure, in alternativa, con 70 anni di età e 25 anni di con-

tribuzione. Il lavoratore che cumulerà accederà alla pensione con i requisiti della Cassa. La pensione anticipata si consegue, indipendentemente dall'età anagrafica, al raggiungimento di 41 anni 10 mesi per le donne e 42 anni 10 mesi per gli uomini.

L'informativa precisa che, in considerazione della possibilità di una maggiore convenienza del cumulo rispetto alla ricongiunzione di cui alla legge 45/1990, la Cassa ha deciso, su richiesta degli interessati, di sospendere le domande di ricongiunzione per le quali è stata inviata la quantificazione dell'onere ed è in corso il termine per l'eventuale adesione da parte del soggetto richiedente.

Rimangono aperte alcune criticità come, ad esempio, l'ente al quale presentare la domanda, la conversione dei periodi di iscrizione, la gestione delle coincidenze dei periodi assicurativi valutabili ai fini del diritto o la perequazione della pensione da cumulo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Dal Forum della Cnpadc il ministro Poletti chiede il sostegno degli enti per la crescita*

## Cassa dottori, cumulo dannoso

### Per gli investimenti in economia reale servono garanzie

DI ROBERTO MILIACCA

**N**o al cumulo gratuito dei contributi previdenziali, che mina la sostenibilità finanziaria di lungo periodo delle casse di previdenza professionali. Sì, invece, a investimenti degli enti previdenziali nell'economia reale, ma solo al termine di un'interlocuzione veloce e chiarificatrice con il governo sull'applicabilità del trattamento fiscale agevolato (esenzione fiscale totale sui redditi di natura finanziaria derivanti da investimenti fino a un ammontare massimo del 5% dell'attivo patrimoniale dell'ente) in caso, per esempio, di disinvestimenti. Sono solo due dei temi che il presidente della Cassa di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti, **Walter Anedda**, ha messo, ieri, sul tappeto del dibattito con il ministro del lavoro, **Giuliano Poletti**, con il sottosegretario all'Economia, **Pier Paolo Baretta** e con il presidente dell'Inps, **Tito Boeri**, al «Forum inPrevidenza 2017» che si è svolto a Roma. «Negli ultimi anni le casse di previdenza hanno rivisto il proprio posizionamento, occupandosi sempre di più di welfare strategico nei confronti dei propri iscritti. Ma è difficile programmare nuove attività se non si può avere certezza del proprio futuro», ha detto Anedda, riferendosi all'impatto che la norma sul cumulo gratuito dei periodi assicurativi, contenuta nella legge di bilancio 2017, potrà avere sui conti delle casse. «Noi, a differenza dell'Inps, non abbiamo la possibilità di avvalerci del sostegno della fiscalità generale: dovremmo accollarci il maggior costo di questa misura, con gravi rischi per la sostenibilità dei nostri conti». Il ministro Poletti ha

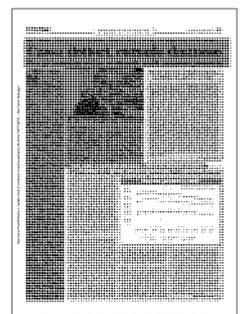
invece difeso quella misura e quelle contenute nel ddl sul lavoro autonomo. «Prevederemo costi fiscalmente deducibili per la formazione, un'assicurazione per il rischio del credito, ma anche un maggiore trasferimento di funzioni pubbliche in capo ai professionisti», ha detto il ministro del lavoro. Ricordando anche il ruolo che il governo vuole assegnare alle casse, cioè di promotori di investimenti nell'economia reale. «I patrimoni degli enti sono passati dai 54 miliardi del 2011 agli attuali 70 mld. Crediamo sia giusto che queste risorse vengano reinvestite per la crescita del paese», ha detto Poletti. Anedda gli ha risposto dicendo che «negli ultimi anni la cassa dei commercialisti ha già investito circa 300 milioni nell'economia reale, e siamo disponibili ad investire altrettanti, a condizione che però vengano chiariti velocemente i



Walter Anedda

dubbi che l'Adapp ha già sollevato al governo». Baretta, che per il Mef fa da interlocutore con le casse, ha detto che occorre «ripensare al welfare attraverso un riequilibrio generale del settore». Il vicepresidente della camera, **Luigi Di Maio**, dal palco del Forum ha invece illustrato lo studio «Lavoro 2025», commissionato dal M5s a studiosi indipendenti, come il sociologo Domenico De Masi,

che punta a una riduzione dell'orario di lavoro e a uno spostamento del momento contributivo non più all'ora lavorata ma alla produttività del lavoro. «Tra pochi anni il 50% dei lavori sarà creativo, e non ci sarà più bisogno di mantenere gli stessi orari di lavoro», ha detto Di Maio. Che ha rilanciato il reddito di cittadinanza e una fiscalità a sostegno delle famiglie.



Edilizia. Il Ddl all'ultimo passaggio in Senato

# Immobili abusivi, prima le demolizioni nelle aree tutelate

■ Ruspe rinviate ma non troppo. La demolizione delle case abusive e «rimessione in pristino» dei luoghi deturpati verrà graduata in base ai requisiti: con il disegno di legge AS 580-B, in procinto di approdare all'Aula del Senato (ma già modificato ampiamente dalla Camera) e dedicato «razionalizzare le procedure di esecuzione delle demolizioni di manufatti abusivi» prende corpo l'idea di **rinvviare le demolizioni degli abusi** che non siano stati commessi da malavitosi o in zone tutelate.

Il Ddl, presentato dal senatore **Ciro Falanga**, era stato inizialmente interpretato come destinato agli abusi nella zona di Napoli e della Campania ma, nella forma è venuta ad assumere dopo gli ultimi passaggi, in realtà ha portata nazionale. In particolare, va sottolineato che il 12 aprile scorso il testo è stato **integralmente approvato dalla commissione Giustizia del Senato**, dopo un primo passaggio in Senato nel 2013-2014 e un altro alla Camera negli scorsi mesi. Il testo passato ora in Commissione in seconda lettura è quindi il risultato di parecchie modifiche e infatti **tutti gli emendamenti sono stati ritirati** o dichiarati inammissibili. Anzi, nel leggere il resoconto dell'ultima seduta della commissione Giustizia, emerge un volontà unanime (maggioranza e opposizione di qualunque colore) di portare rapidamente in Aula del Senato il testo uscito dalla Camera.

È quindi realistico pensare che il testo passerà anche in Aula e diventerà legge.

L'elemento principale del Ddl è quindi la determinazione dei criteri di priorità per l'esecuzione delle demolizioni, affidati al Pm presso la procura della Repubblica, che dovrà dare adeguata considerazione a queste situazioni:

- gli immobili di rilevante impatto ambientale o costruiti su area demaniale o su area soggetta a vincolo ambientale e paesaggistico, sismico, idrogeologico, archeologico o storico artistico;
- gli immobili che per qualunque motivo rappresentano un pericolo per la pubblica o privata incolumità;

## LA GRADUATORIA

Nel provvedimento i criteri per le decisioni dei Pm: prioritari anche gli interventi sulle case in costruzione o dei malavitosi

- gli immobili nella disponibilità di soggetti condannati per reati di associazione mafiosa o di soggetti colpiti da misure prevenzione.

Gli altri immobili, quindi, passeranno in coda. E in ogni caso, tra quelli indicati sopra, si demoliscono prima gli immobili ancora in corso di costruzione o comunque non ancora ultimati. L'esecuzione degli ordini di demolizione dati dalla magistratura è affidata al prefetto.

L'articolo 4, infine, prevede, l'istituzione presso il ministero delle Infrastrutture della Banca dati nazionale sull'abusivismo edilizio.

**Sa. Fo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La previdenza dei commercialisti. Nel triennio annunciati altri investimenti per 300 milioni destinati alle imprese nazionali

# Da Cassa dottori più fondi alle aziende

Cresce il sostegno alla formazione degli iscritti - Welfare in sinergia anche con altri enti

**Davide Colombo**  
ROMA

La Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti (Cnpadc) investirà una quota dei propri **asset patrimoniali** non inferiore a 300 milioni, nel prossimo triennio, in attività legate all'**economia reale** e alle **imprese nazionali**. Con questi nuovi investimenti, che verranno effettuati con gli strumenti del private equity (quote di imprese nel caso di start up) e di quote in fondi comuni di investimento (Oicr), raddoppierà la quota di fondi della Cassa destinati all'economia nazionale senza modificare l'equilibrio rischio/rendimento che l'ente continuerà a rispettare.

L'annuncio è arrivato dal presidente della Cnpadc, Walter Anedda, nel corso dell'VIII Forum dedicato ai temi della previdenza svoltosi ieri a Roma. «Facciamo questi investimenti a prescindere dalla fiscalità positiva prevista dalla legge di Bilancio - ha affermato Anedda - perché crediamo che anche questo sia un modo di sostenere le aziende italiane e i tanti colleghi commercialisti che con queste aziende lavorano». L'ente ha tra l'altro appena incassato il suo primo dividendo in veste di azionista di Bankitalia (detiene l'1% del capitale; valore 75 milioni), circa 3,2 milioni: «un rendimento risk free superiore al 4% - ha osservato Anedda - che ci fa riflettere sull'opportunità di aumentare la quota di un altro 1%».

All'inizio dei lavori del Forum è stato letto un messaggio del presidente Sergio Mattarella, incentrato sulla necessità di vincere la sfida posta dalla richiesta di equità fra le generazioni. Nodo affrontato anche dal ministro Giuliano Poletti, il quale ha invitato a considerare il sistema previdenziale andando oltre le pensioni e tenendo conto dei mutamenti demografici e tecnologici che condizioneranno il lavoro del futuro: «È anche in questa prospettiva che abbiamo appena adottato il reddito di inclusione - ha affermato - misura da non incasellare nell'assistenzialismo del passato perché punta a recuperare e formare d'impiego individui che la crisi ha spinto ai margini della nostra società». Men-

tre il sottosegretario Pier Paolo Barretta ha lanciato la proposta di fiscalizzare il periodo contributivo legato agli studi universitari.

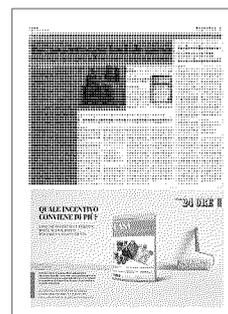
Al termine dell'ampia tavola rotonda organizzata sui temi del welfare e il lavoro cui hanno preso parte, oltre al sottosegretario all'Economia, il presidente dell'Inps, Tito Boeri e il senatore Andrea Mandelli (Fi), Anedda ha confermato un altro fronte di impegno della Cassa sul cosiddetto welfare strategico: una serie di servizi non solo assistenziali (per esempio i sostegni alle spese per la formazione degli iscritti) da garantire lungo l'intero arco della vita professionale e da rafforzare, puntando anche su sinergie con altre Casse (per esempio sul fronte dell'assistenza sanitaria). Accennando al contributo di solidarietà introdotto tempo fa - applicato con gradualità in base ai diversi scaglioni pensionistici percepiti, va dal 2% al 7% ed incide soltanto sulla quota retributiva della prestazione previdenziale - e citato come esempio positivo di aiuto intergenerazionale da Boeri, Anedda ha rivelato che solo il 2,4% degli iscritti toccati da quel contributo ha fatto ricorso: «il 97,6% dei colleghi che non ha aperto un contenzioso lo ha fatto per un atto solidaristico verso la nostra categoria». Rivolgendosi al Governo, il presidente della Cassa commercialisti ha infine affrontato la questione del cumulo gratuito (si veda l'altro articolo in pagina) e dei costi che può innescare per le Casse: «Un confronto è in corso - ha affermato - ma è chiaro che le iniziative strategiche per un welfare integrato per i nostri iscritti mal si concilierebbero con extra-costi ancora non facili da quantificare».

L'iniziativa si è aperta con un'intervista al vicepresidente della Camera Luigi Di Maio (M5S) il quale, parlando delle trasformazioni del mercato del lavoro nel breve-medio termine, ha indicato la necessità di puntare sulla riduzione dell'orario di lavoro: «I paesi che hanno investito sempre di più nella riduzione dell'orario hanno dimostrato che la produttività aumenta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Al vertice.** Il presidente della Cnpadc, Walter Anedda, nel corso del Forum



Professionisti. Doppia indagine sulla categoria

# La diversificazione dei servizi traina i ricavi dei geometri

**Mauro Pizzin**

■ Negli ultimi dieci anni i **geometri** hanno avuto un fatturato superiore al Pil procapite nazionale, dimostrando capacità di adattamento alle nuove tecnologie e alle esigenze di una clientela composta non più solo dalla Pa, ma anche dai condomini, dalle imprese, dagli enti territoriali, dai privati, dall'autorità giudiziaria: doti che dovranno cercare di conservare in prospettiva futura.

È un profilo positivo della professione, quello tracciato per i geometri da due ricerche dell'**Università di Genova** e del **Future Concept Lab** di Milano, presentate ieri a Roma durante l'evento "Valore geometra", organizzato dal Consiglio nazionale geometri e geometri laureati, dalla Cassa italiana previdenza ed assistenza geometri liberi professionisti e dalla Fondazione geometri italiani.

Nel caso della ricerca quantitativa dell'ateneo ligure l'analisi dei dati è stata principalmente condotta su quelli forniti dalla Cassa geometri e la maggioranza del campione è rappresentata dai geometri nella fascia di età centrale, compresa tra 35 e 54 anni (53,7%). Il 19,8% dei geometri nel campione ha tra 55 e 64 anni, mentre il 15,2% ha tra 26 e 34 anni. Il restante 11,2% si colloca a monte e a valle di queste fasce di età (rispettivamente per il 6,3% tra i 65 e i 74 anni, per il 4,2% tra 21 e 25 anni, e per il restante 0,7% oltre i 75 anni).

La ricerca dell'ateneo ligure dimostra che la professione del geometra nell'ultimo decennio ha saputo affrontare le difficoltà, in particolare la crisi dell'edilizia, modificando la tipologia di servizi offerti: un esempio su tutti, se in questo lasso di tempo le pratiche realizzate per il catasto fabbricati sono scese dal 48,1 al 45,6% le certificazioni energetiche, che richiedono nuove competenze, sono quadruplicate dal 2006 al 2016.

Secondo l'indagine cresco-

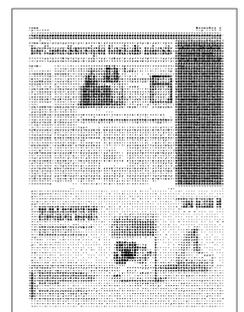
no e si modificano, in buona sostanza, le competenze del geometra, sempre più una figura polifunzionale e molto orientata alla consulenza. Caratteristiche, queste, che dovranno caratterizzare l'attività dei professionisti per gli anni a venire. In futuro - fa sapere il 47,4% degli intervistati nell'indagine di Future Concept Lab - fare il geometra vorrà dire soprattutto essere un consulente a 360°, flessibile e polivalente, esperto in molti ambiti, diversi e collegati tra loro, mentre per il 27,7% dovrà essere un esperto del proprio territorio in grado di fornire anche un servizio alla comunità, per il 21,9% un problem solver, in grado di trovare soluzioni veloci, efficaci e precise e per il 3% un esperto delle tematiche della sostenibilità, utile per i privati e per le comunità.

## IN FUTURO

Le attività di consulenza destinate a pesare sempre di più sui fatturati  
Prospettive positive anche per gli under 35

La capacità dei geometri di rimanere competitivi adeguandosi alla domanda e andando a cercare il lavoro, capace di tenere il passo anche grazie alla formazione e al continuo aggiornamento, è testimoniata dai fatturati realizzati, stabilmente superiori dal 2006 al 2014 al Pil pro capite italiano: dati rafforzati sia dal fatto che il reddito medio dei geometri è risultato più elevato anche nel 2015, sia dal fatto che il 60% degli intervistati per il 2016 ha ritenuto il proprio reddito superiore o uguale a quello dell'anno precedente. Un'iniezione di fiducia che lambisce anche i professionisti under 35, la metà dei quali vive fuori casa, contro il 33% della media italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



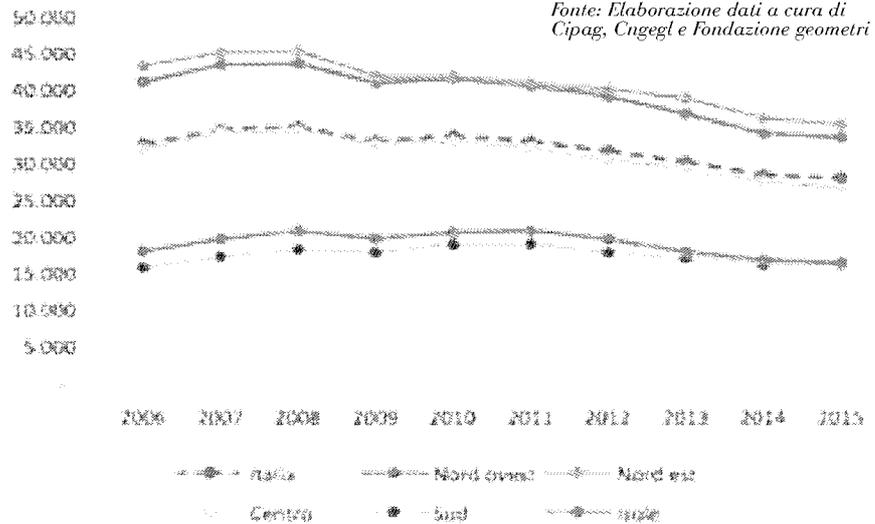
CIPAG, CNGEGL E FONDAZIONE DELINEANO IL PROFILO DEL GEOMETRA DI DOMANI

## Il futuro della professione passa dalla consulenza

Geometri consulenti a 360 gradi. Il professionista del futuro è infatti esperto in diversi ambiti disciplinari: dalla conoscenza capillare del territorio, alla capacità di offrire un servizio alla comunità, alla specializzazione riguardo le tematiche della sostenibilità ambientale. E quanto emerge, tra l'altro, dalle analisi (una, quantitativa, realizzata dall'Università di Genova, l'altra qualitativa sull'identità del geometra messa a punto dal Future Concept Lab, istituto di ricerca di Milano) sul profilo del geometra presentate ieri a Roma durante l'evento «Valore Geometra», organizzato dal Consiglio nazionale geometri e geometri laureati, dalla Cassa italiana previdenza e assistenza geometri liberi professionisti e dalla Fondazione geometri italiani.

**Il futuro della professione.** Dall'analisi qualitativa emerge che nel prossimo futuro, essere un geometra vorrà dire essere soprattutto: un consulente a tutto tondo, flessibile e polivalente, esperto in molti ambiti, diversi e collegati tra loro (47,4%) e un esperto del proprio territorio, che ne conosce tutti gli aspetti e in grado di fornire anche un servizio alla comunità (27,7%), lasciando in secondo piano la capacità di essere un problem solver, in grado di trovare soluzioni veloci, efficaci e precise (21,9%) e soprattutto conterà essere un esperto delle tematiche della sostenibilità, utile per i privati e per le comunità (3,0%). Il geometra dovrà essere pronto alle emergenze, sfruttando la tecnologia e l'esigenza della sostenibilità ambientale, ma anche attivo nella prevenzione ed esperto nei temi spe-

### Fatturato geometri in Italia



cifici dell'energia e dell'ambiente. Il professionista potrà quindi diventare un consulente globale e facilitatore dello sviluppo, culturalmente e tecnicamente evoluto, aperto all'opportunità di nuove relazioni professionali.

**I dati.** Dalla ricerca quantitativa emerge, invece, che la professione del geometra, nell'arco degli ultimi dieci anni, è sopravvissuta alla crisi economica e dell'edilizia grazie alla sua capacità di adattarsi al cambiamento e alla tipologia di servizi offerti. Per esempio, infatti, i sono ridotte le pratiche catastali e sono aumentati gli audit energetici. Mediamente, inoltre, il geometra ha conservato un livello di

fatturato superiore alla media del Pil pro capite italiano. Mettendo infatti in relazione il fatturato dei geometri con il Pil della relativa area geografica negli anni di 2006 al 2014, emerge che il fatturato medio, desunto dai dati forniti dalla Cassa di previdenza e assistenza geometri, è stabilmente superiore al Pil pro capite italiano in tutto il periodo osservato. Il fatturato sembra quindi mantenere una certa indipendenza dall'andamento dell'economia, sia grazie alla capacità di adattamento alle variazioni della domanda, sia per la stabilità che caratterizza alcune delle attività di competenza del geometra.

**Gabriele Ventura**

